

Domani alle 18 il grande incontro con i lavoratori, le donne, i giovani

# Manifestazione popolare con Bufalini a SS Apostoli

L'appuntamento aprirà la campagna elettorale del PCI - Interverranno Maurizio Ferrara e Leda Colombini - Decine di iniziative nella città e nella regione per preparare il programma

Una grande manifestazione popolare a piazza SS. Apostoli con il compagno senatore Paolo Bufalini, della Direzione del PCI, aprirà domani alle 18 la campagna elettorale dei comunisti romani per il rinnovo del consiglio regionale. All'incontro con il popolo, la gioventù, le donne della città e della provincia interverranno anche i compagni Maurizio Ferrara, capoluogo del PCI, e Leda Colombini, candidata. La Federazione romana del PCI ha fatto appello in un cartello a tutti i cittadini democratici per una partecipazione di massa alla manifestazione.

«A questa apertura della campagna elettorale — è detto nel cartello — il PCI, principale partito di opposizione alla politica che la DC ha fatto prevalere alla Regione in questi cinque anni, si presenta indicando una chiara prospettiva di unità e cambiamento; un nuovo modo di governare, risposte positive alle esigenze di sviluppo della democrazia e della riforma dello Stato, soluzioni reali, nel segno del progresso e della giustizia, ai problemi delle condizioni di vita e di lavoro della grande maggioranza dei cittadini».

Proseguono intanto, intorno alla parola d'ordine «Prepariamoci insieme il programma» le assemblee, gli incontri, i comizi organizzati nei quartieri della città, nel centro della provincia e della regione. Ecco l'elenco delle iniziative in programma per oggi.

**COMIZI** — Porta Maggiore ore 18 (Tosco-Raparelli); Villa Aurelia ore 18 (Boragna); Villa Gordiani ore 18 davanti alla fabbrica di via Cherso; Villa Gordiani ore 10 al mercato di via R. d'Istria; Torre Maura ore 18 via del Frangulo; Torre Maura ore 19 a via Martorelli;

## I dati del malgoverno nella regione

### La gestione «assessorile» democristiana

Gli assessori regionali si sentono punti sul viso ogni volta che il loro modo di governare viene definito un modo assessorile, discrezionale, clientelare. In questi termini si esprime la costanza del giudizio severo del PCI sulla giunta regionale. Fatti che sono tanti e di tale gravità da costituire una seria schiacciante documentazione.

E' vero o no che la DC ha preteso arrogantemente che Sparagna continuasse ad esercitare le delicate funzioni di presidente della sezione dell'organo di controllo sugli atti degli enti locali, nonostante che una commissione consultiva di indagine avesse raccolto molti elementi a carico della sua deplorevole condotta nei confronti degli enti locali?

E' vero o no che la giunta regionale non ha convocato le elezioni delle Università agrarie di Riano e di Castelnuovo al Porto. Il mancato convocazione è stata motivata dalle pressioni popolari, perché le gestioni commissariarie assicurano alla DC un controllo pieno su questi centri di potere? E' vero o no che volendo impedire la formazione di amministrazioni di sinistra in alcuni ospedali, la DC ha ottenuto dalla giunta regionale di essere attribuiti alle diocesi ed alle confraternite — come a Orte e Tarquinia — seggi in più di quelle che sarebbero spettati agli enti portatori degli interessi organici?

Questi casi indicano la prima caratteristica della giunta regionale: di essere stata, in molti casi, soggetta alle imposizioni della DC di cui ha salvaguardato gli interessi, anche ricorrendo a mezzi discutibili e a procedimenti illegali. E' vero o no che il bilancio di gestione del comportamento si arricchisce di assunzioni clientelari, come quelle operate dal presidente dell'ospedale di Viterbo che volando apertamente la legge vigente si è servito di uno statuto interno dell'epoca fascista.

In tutti questi casi emerge una caratteristica inconfondibile della giunta regionale a indirizzare, coordinare, guidare tutti gli enti controllati dalla Regione, a procedere al rordinamento di tutti i settori trasferiti dallo Stato, secondo una linea di lotta almeno alle più macroscopiche disfunzioni, e di unificazione e di integrazione, ed anche di soppressione o completa ristrutturazione. Così non è stato; ma non perché non fosse possibile, perché invece non lo si è voluto.

Il colpevole disimpegno della giunta regionale è a "la lotta"? ... invece lo dovemo incuragire? ... Po' un romanista non sarebbe male? ... conquistata la Regione che è lazzale? ...

**Giovanni Ranalli**

## 15 GIUGNO candidati controce

### Un romanista solo giallo

«Cià er core giallorosso a 'na manna' che si non fuisse per l'impedimento, se n'andrebbe a vedé l'allenamento! perfino de la squadra "Primaavera" ... E' un omo pallagato da 'la vita'; a mezzo ar partito e mezzo a 'la paruta'! ... E allora che je dimo? Lascia sta, / minucia a 'la

politica e a 'la lotta'? ... invece lo dovemo incuragire? ... Po' un romanista non sarebbe male? ... conquistata la Regione che è lazzale? ...

**Giovanni Ranalli**

## Oggi alle 10 Reichlin all'Università

Questa mattina all'Università, nell'aula J, di lettere, alle ore 10, il compagno Alfredo Reichlin, della direzione del PCI, parteciperà ad una manifestazione indetta dalla sezione universitaria comunista «E. Curjel».

L'iniziativa, che si svolgerà intorno alla parola d'ordine «Il nostro impegno e la nostra lotta per una nuova gestione delle Regioni, che permetta, nello sviluppo della democrazia, un rinnovamento profondo dell'università e del Paese», sarà aperta dal compagno Piero Sansonetti, segretario della sezione e candidato del PCI alle elezioni regionali.

L'incontro sarà presieduto da Gabriele Giannantonio della segreteria della federazione romana del PCI.

## Denuncia di amministratori e albergatori in un convegno promosso dal PCI a Fuggi

Le carenze e le scelte errate del governo e delle amministrazioni locali rette dalla DC — Occorre promuovere forme associative tra gli operatori del settore — Inquadrare l'organizzazione e delle cure termali negli orientamenti della riforma sanitaria

### In mano alla speculazione il turismo nel Lazio

Anche sotto il profilo dello sviluppo turistico il Lazio è, in questi anni, un deserto. Una delle più squilibrate, una concentrazione gigantesca, caotica, congestionata di servizi e presenza a Roma, alcuni piccoli poli isolati (la zona del castelnuovo, quella che tratto di costa dove tra un blocco di cemento e l'altro ancora si riesce a vedere il mare, i pochi chilometri quadrati dove è possibile scendere e un'isola felice (ma non troppo, come vedremo) in virtù delle proprietà terapeutiche delle sue acque: Fuggi. Il resto è un deserto, quanto a strutture: zone inaccessibili sotto il profilo paesaggistico, centri d'interesse storico e culturale abbandonati a se stessi, isolano sconosciuti agli stessi abitanti della regione, spesso sprovvisti di servizi essenziali e di attrezzature turistiche e alberghiere.

Certo, esistono dei fattori oggettivi alla radice di questa situazione: è indubbio che la presenza di un polo dalle dimensioni mostruose e dal significato storico-culturale quale è Roma, è tale, di per sé, da determinare squilibri.

E' indubbio però che a queste condizioni oggettive si aggiungono l'incorrenza e la disattenzione delle scelte politiche e amministrative di chi ha governato fino ad oggi il Lazio, nella gestione delle Province, in molti comuni. Mancanza di una reale programmazione e stipula ac-

quiescenza agli interessi privati, mano libera alla speculazione e visione settoriale dei problemi sono gli elementi di queste scelte, che non solo non hanno permesso il superamento di una situazione di sottosviluppo, ma hanno rovinato quel poco che esisteva.

Lasciando da parte Roma, i cui problemi meritano ovviamente un discorso a parte, analizziamo per comprendere la natura dei problemi del turismo nel Lazio, la sorte di un altro polo dello sviluppo del settore nella regione quello rappresentato da Fuggi.

Fuggi ha vissuto sempre una condizione relativamente fortunata, come tradizionale sede di un turismo legato alle sue celebri terme e, negli ultimi anni, punto di passaggio e base di un turismo breve diretto verso i monti del Lazio, in particolare verso una zona sottosviluppata e soggetta ad un progressivo spopolamento, è riuscita a sopravvivere e a svilupparsi, creando un certo numero di posti di lavoro e di mezzi di sussistenza per gli operatori del settore.

Per definire la natura di questa crisi e avanzare delle proposte per il suo superamento si è tenuto nei giorni scorsi, a Fuggi, un convegno del PCI di Frosinone, un convegno cui hanno partecipato albergatori, operatori turistici e amministratori di settore.

Nel convegno sono state denunciate le gravi responsabilità della giunta regionale e delle forze che amministrano la cura del luogo. Mancata del tutto una politica di salvaguardia dei beni naturali e culturali; una politica di difesa dello suolo pubblico non solo non c'è stata, ma anzi si è andati nella direzione completamente opposta.

Ma il problema più grosso, per Fuggi, investe la questione delle acque termali e della loro utilizzazione. E' ovvio che qui si deve venire ad un discorso che trascende i limiti della questione turistica e che investe il nodo della politica sanitaria e sociale, i problemi economici e sociali che sono connessi. Occorre rendersi conto — ha affermato il compagno Mario Manacchini, segretario della Federazione — che «passare le acque non può essere considerato un privilegio di pochi, ma di tutti; che il turismo deve condurre alla necessaria svolta verso un turismo che abbia il carattere di essenziale servizio sociale e sia fattore di sviluppo sociale e economico per le zone che ne sono interessate. Questo non può avvenire che nel quadro di una programmazione globale, sulla base di un profondo mutamento degli indirizzi politici della Regione e del Paese».

Sulla denuncia del carattere speculativo che vanno sempre più assumendo le iniziative turistiche, per responsabilità del governo centrale e delle amministrazioni locali, governate dalla DC e dai suoi alleati, ha centrato il suo intervento il compagno Ivo Fienzi, responsabile nazionale della commissione turismo del PCI.

Fienzi ha affermato che la lotta degli operatori del settore, dei sindacati, delle autonomie locali, deve condurre alla necessaria svolta verso un turismo che abbia il carattere di essenziale servizio sociale e sia fattore di sviluppo sociale e economico per le zone che ne sono interessate. Questo non può avvenire che nel quadro di una programmazione globale, sulla base di un profondo mutamento degli indirizzi politici della Regione e del Paese.

**p. 50.**



Il complesso per le cure termali di Fuggi

## Nell'ambito dell'inchiesta sulle case occupate ad Ostia

### Il costruttore Fieschi indiziato per truffa

La comunicazione giudiziaria firmata dal pretore Infelisi - Alcuni occupanti degli alloggi riferirono alla polizia di aver ricevuto le chiavi degli appartamenti

Il costruttore romano Giuseppe Fieschi è stato indiziato del reato di truffa ai danni del Comune di Roma. La comunicazione giudiziaria — spedita dal pretore Infelisi — gli è stata notificata a conclusione di una serie di accertamenti che gli inquirenti avevano iniziato una ventina di giorni fa, dopo lo sgombero di seicento appartamenti occupati abusivamente ad Ostia.

Molti dei senza tetto spinti a occupare gli alloggi, interpellati dalla polizia che aveva avviato un'inchiesta, accusarono, come si ricorderà, alcuni costruttori di avere lavorato l'occupazione abusiva, arrivando al punto di offrire loro le chiavi di casa. L'obiettivo della torbida manovra era chiaro: sulla presenza in situazioni più o meno disperate qualcuno contava per una sanatoria urbanistica da conquistare col minimo rischio. Una parte dei seicento appartamenti, infatti, a quanto sembra, sarebbero stati costruiti in disprezzo di più di una norma urbanistica. Alcuni palazzoni — tra cui quello di Fieschi — sarebbero sorte addirittura su terreno appartenente all'amministrazione comunale.

Nei giorni immediatamente seguenti allo sgombero del palazzo di Ostia, la procura della Repubblica — gli è stata notificata un rapporto della questura, degne così di mettere sotto inchiesta le nuove società proprietarie degli alloggi: Reff, Elra, Rebecchini, Emme, Galletti, Nuova Ostia, Salice, S. Stefano e Fieschi. E proprio il titolare di quest'ultima impresa è stato quindi oggetto dell'avviso di reato firmato dal pretore Infelisi.

La comunicazione giudiziaria contro il costruttore Giuseppe Fieschi — 62 anni, abitante in via Ammiraglio Del Bono 44 — secondo voci circolate a palazzo di Giustizia potrebbe essere seguita da altri provvedimenti.

Un altro passo avanti, intanto, è stato fatto per l'attuazione del piano d'emergenza della difesa. Il consiglio comunale, infatti, nella seduta dell'altro sera, ha approvato l'acquisto di 454 appartamenti (che costeranno circa quindici miliardi) in cui troveranno sistemazione altrettante famiglie inverte nel programma.

## Denuncia di amministratori e albergatori in un convegno promosso dal PCI a Fuggi

Le carenze e le scelte errate del governo e delle amministrazioni locali rette dalla DC — Occorre promuovere forme associative tra gli operatori del settore — Inquadrare l'organizzazione e delle cure termali negli orientamenti della riforma sanitaria

### In mano alla speculazione il turismo nel Lazio

Anche sotto il profilo dello sviluppo turistico il Lazio è, in questi anni, un deserto. Una delle più squilibrate, una concentrazione gigantesca, caotica, congestionata di servizi e presenza a Roma, alcuni piccoli poli isolati (la zona del castelnuovo, quella che tratto di costa dove tra un blocco di cemento e l'altro ancora si riesce a vedere il mare, i pochi chilometri quadrati dove è possibile scendere e un'isola felice (ma non troppo, come vedremo) in virtù delle proprietà terapeutiche delle sue acque: Fuggi. Il resto è un deserto, quanto a strutture: zone inaccessibili sotto il profilo paesaggistico, centri d'interesse storico e culturale abbandonati a se stessi, isolano sconosciuti agli stessi abitanti della regione, spesso sprovvisti di servizi essenziali e di attrezzature turistiche e alberghiere.

Certo, esistono dei fattori oggettivi alla radice di questa situazione: è indubbio che la presenza di un polo dalle dimensioni mostruose e dal significato storico-culturale quale è Roma, è tale, di per sé, da determinare squilibri.

E' indubbio però che a queste condizioni oggettive si aggiungono l'incorrenza e la disattenzione delle scelte politiche e amministrative di chi ha governato fino ad oggi il Lazio, nella gestione delle Province, in molti comuni. Mancanza di una reale programmazione e stipula ac-

quiescenza agli interessi privati, mano libera alla speculazione e visione settoriale dei problemi sono gli elementi di queste scelte, che non solo non hanno permesso il superamento di una situazione di sottosviluppo, ma hanno rovinato quel poco che esisteva.

Lasciando da parte Roma, i cui problemi meritano ovviamente un discorso a parte, analizziamo per comprendere la natura dei problemi del turismo nel Lazio, la sorte di un altro polo dello sviluppo del settore nella regione quello rappresentato da Fuggi.

Fuggi ha vissuto sempre una condizione relativamente fortunata, come tradizionale sede di un turismo legato alle sue celebri terme e, negli ultimi anni, punto di passaggio e base di un turismo breve diretto verso i monti del Lazio, in particolare verso una zona sottosviluppata e soggetta ad un progressivo spopolamento, è riuscita a sopravvivere e a svilupparsi, creando un certo numero di posti di lavoro e di mezzi di sussistenza per gli operatori del settore.

Per definire la natura di questa crisi e avanzare delle proposte per il suo superamento si è tenuto nei giorni scorsi, a Fuggi, un convegno del PCI di Frosinone, un convegno cui hanno partecipato albergatori, operatori turistici e amministratori di settore.

Nel convegno sono state denunciate le gravi responsabilità della giunta regionale e delle forze che amministrano la cura del luogo. Mancata del tutto una politica di salvaguardia dei beni naturali e culturali; una politica di difesa dello suolo pubblico non solo non c'è stata, ma anzi si è andati nella direzione completamente opposta.

Ma il problema più grosso, per Fuggi, investe la questione delle acque termali e della loro utilizzazione. E' ovvio che qui si deve venire ad un discorso che trascende i limiti della questione turistica e che investe il nodo della politica sanitaria e sociale, i problemi economici e sociali che sono connessi. Occorre rendersi conto — ha affermato il compagno Mario Manacchini, segretario della Federazione — che «passare le acque non può essere considerato un privilegio di pochi, ma di tutti; che il turismo deve condurre alla necessaria svolta verso un turismo che abbia il carattere di essenziale servizio sociale e sia fattore di sviluppo sociale e economico per le zone che ne sono interessate. Questo non può avvenire che nel quadro di una programmazione globale, sulla base di un profondo mutamento degli indirizzi politici della Regione e del Paese».

Sulla denuncia del carattere speculativo che vanno sempre più assumendo le iniziative turistiche, per responsabilità del governo centrale e delle amministrazioni locali, governate dalla DC e dai suoi alleati, ha centrato il suo intervento il compagno Ivo Fienzi, responsabile nazionale della commissione turismo del PCI.

Fienzi ha affermato che la lotta degli operatori del settore, dei sindacati, delle autonomie locali, deve condurre alla necessaria svolta verso un turismo che abbia il carattere di essenziale servizio sociale e sia fattore di sviluppo sociale e economico per le zone che ne sono interessate. Questo non può avvenire che nel quadro di una programmazione globale, sulla base di un profondo mutamento degli indirizzi politici della Regione e del Paese.

**p. 50.**

## Dove mira l'aperto sabotaggio di larga parte dei «baroni» e della DC

### SI TENTA DI RIPORTARE IL POLICLINICO NEL CAOS

«E' incredibile. Gli uffici del Pio Istituto, e naturalmente quelli universitari (passati al Pio Istituto) incaricati di gestire le persone, stanno volutamente deformando la situazione all'interno del Policlinico».

L'obiettivo? Sembrare panico e confusione tra quanti hanno già presentato o si accingono a presentare la domanda di passaggio agli ospedali riuniti, secondo la facoltà che offre la legge 200, approntata dal governo di sinistra. Bruno Vetrinno, uno dei rappresentanti della Federazione CGIL - CISL - UIL all'interno del comitato direttivo del Policlinico, ha così descritto il nuovo organismo composto dai rappresentanti di tutte le forze democratiche a cui è affidata la gestione e il risanamento dell'ente ospedaliero romano.

«Non nasconde la sua indignazione di fronte a questo e a tanti altri episodi, indice della guerra accanita, pregressa, che si sta tenendo contro la linea riformatrice del comitato».

Nato poco più di sei mesi fa, in seguito alla nuova convenzione stipulata con l'Università, il Pio Istituto, l'organismo di gestione del complesso ospedaliero romano è di porre fine a scandali e episodi di malcostume. Una operazione che presenta due aspetti distinti ma strettamente legati: il recupero di una struttura sanitaria seriamente compromessa in tutti i suoi aspetti dalla vecchia gestione dei «baroni» in disistematizzazione del personale secondo il dettato della legge varata il 18 marzo dell'anno

scorso, la 200, appunto, giunta dopo un travagliato periodo di lotta dei dipendenti.

«Ma a che punto è il lavoro del comitato direttivo?», risponde Giorgio Fusco, rappresentante del nostro partito nell'organismo. «Non c'è dubbio che si sarebbe potuto fare molto di più se non fossero state avviate le resistenze accanite, politiche e burocratiche, che abbiamo trovato. Tuttavia, nonostante queste resistenze, si sono riusciti ad arrivare a soluzioni — e almeno in parte a risolverle — grossi problemi, cercando di contenere gli effetti dello strascico dell'era dei «baroni»».

«Come qualcuno ha definito una vicenda che supera la fase acuta continua comunque a trascinarsi da tempo. Uno dei punti essenziali dell'attività del nostro operato è certamente la aumentata utilizzazione dei posti letto, anche se naturalmente la crisi complessiva del sistema ospedaliero romano fa pesare anche sul Policlinico difficoltà e carenze facilmente costuibili».

«Agli sforzi in questa direzione — aggiunge Vetrinno — abbiamo aggiunto i nostri tentativi di avviare a soluzione l'annosa questione dell'istituto di fronte ai quali sono sorti ancora una volta ostacoli di fatto precludendo la rivelazione dell'esistenza di un chiaro disegno di sabotaggio nei confronti di ogni iniziativa volta a riportare la struttura nel normale stato di attività».

«Per non parlare poi della mensa — dice di nuovo Fusco — nonostante la piena e regolare disponibilità dell'ACSEA a effettuare l'incasso dell'acqua, non è ancora arrivata all'azienda capitolina nessuna domanda, né dagli uf-

fici tecnici del Pio Istituto né da quelli dell'università: gli uni e gli altri non trovano di meglio che palleggiarsi le responsabilità».

Non minori sono i guasti che — l'abbiamo visto — si cerca di provocare nell'attività della gestione del comitato direttivo del Policlinico. Al centro di una zona sottosviluppata e soggetta ad un progressivo spopolamento, è riuscita a sopravvivere e a svilupparsi, creando un certo numero di posti di lavoro e di mezzi di sussistenza per gli operatori del settore.

Per definire la natura di questa crisi e avanzare delle proposte per il suo superamento si è tenuto nei giorni scorsi, a Fuggi, un convegno del PCI di Frosinone, un convegno cui hanno partecipato albergatori, operatori turistici e amministratori di settore.

Nel convegno sono state denunciate le gravi responsabilità della giunta regionale e delle forze che amministrano la cura del luogo. Mancata del tutto una politica di salvaguardia dei beni naturali e culturali; una politica di difesa dello suolo pubblico non solo non c'è stata, ma anzi si è andati nella direzione completamente opposta.

## Attentato ieri sera contro la sezione del PCI di Appio Latino

Un attentato, di chiara matrice fascista, è stato compiuto, per sera, contro la sezione comunista del Partito Latino. Un ordigno incendiario è stato lanciato verso le 22.30 contro la sezione di via Antonio Coppi che, in quel momento era vuota. L'ordigno è esplosivo e ha raggiunto l'interno del cortiletto attiguo alla sezione. L'ordigno ha preso fuoco provocando una esplosione che ha messo in allarme gli abitanti dello stabile.

L'esplosione ha ammorbato il tipo di mezzo di via Antonio Coppi che, in quel momento era vuota. L'ordigno è esplosivo e ha raggiunto l'interno del cortiletto attiguo alla sezione. L'ordigno ha preso fuoco provocando una esplosione che ha messo in allarme gli abitanti dello stabile.

L'esplosione ha ammorbato il tipo di mezzo di via Antonio Coppi che, in quel momento era vuota. L'ordigno è esplosivo e ha raggiunto l'interno del cortiletto attiguo alla sezione. L'ordigno ha preso fuoco provocando una esplosione che ha messo in allarme gli abitanti dello stabile.

L'esplosione ha ammorbato il tipo di mezzo di via Antonio Coppi che, in quel momento era vuota. L'ordigno è esplosivo e ha raggiunto l'interno del cortiletto attiguo alla sezione. L'ordigno ha preso fuoco provocando una esplosione che ha messo in allarme gli abitanti dello stabile.

L'esplosione ha ammorbato il tipo di mezzo di via Antonio Coppi che, in quel momento era vuota. L'ordigno è esplosivo e ha raggiunto l'interno del cortiletto attiguo alla sezione. L'ordigno ha preso fuoco provocando una esplosione che ha messo in allarme gli abitanti dello stabile.

L'esplosione ha ammorbato il tipo di mezzo di via Antonio Coppi che, in quel momento era vuota. L'ordigno è esplosivo e ha raggiunto l'interno del cortiletto attiguo alla sezione. L'ordigno ha preso fuoco provocando una esplosione che ha messo in allarme gli abitanti dello stabile.

## Concorso

La Direzione provinciale PPTT ha indetto un concorso pubblico per titoli ed esami a 10 posti di concorso e 10 posti di riserva. Il concorso è indetto sulla Gazzetta Ufficiale n. 124 del 13 maggio 1975. Il termine di presentazione delle domande di ammissione scade il 12 giugno prossimo.